

Il lavoro del futuro

Occhialeria: i sindacati pronti per il nuovo modello

Il settore è in crescita, e il lavoro ha bisogno di un nuovo modello, anche contrattuale: i sindacati sono pronti «per fare squadra»

D. Tormen a pagina X

Le sfide per l'occhialeria

Settore in crescita: i sindacati aprono al "nuovo modello"

► Da Longarone il messaggio dei sindacati ► Cisl e Cgil guardano alla contrattazione: «Facciamo squadra per il cambiamento» «Il futuro dei lavoratori va riprogettato»

IL CONVEGNO

LONGARONE Lavoro di squadra e formazione. Non sono parole magiche: sono il mantra per guardare al futuro dell'occhialeria e per guidare il futuro di lenti e stanghette. Un messaggio forte e chiaro lanciato da Longarone, dove ieri è andato in scena il convegno sull'occhialeria organizzato dalla Femca Cisl e dalla Filctem Cgil. Il titolo lanciava una domanda: "L'occhialeria come nuovo modello industriale. Quali relazioni sindacali e governance territoriali?". La tavola rotonda tra relatori e addetti ai lavori ha dato alcune risposte per analizzare il made in Belluno oggi e provare a immaginare l'occhiale del domani. Con un'ottica orientata al lavoro. Quello di squadra per governare il cambiamento in atto nella manifattura. E quello che può (e

deve) garantire benessere ai dipendenti. «È stata una giornata di approfondimento - spiega Nicola Brancher, segretario generale Femca Cisl Belluno Treviso -. Come sindacato abbiamo sentito il bisogno di un momento di riflessione anche alla luce dei grandi cambiamenti in corso, per fermarci a progettare insieme il futuro e dare risposte efficaci ai lavoratori che rappresentiamo. Il settore è in crescita e racchiude molte eccellenze; è composto da aziende di diverse dimensioni, nelle quali le relazioni sindacali sono costruttive. Abbiamo punte alte di contrattazione, con esperienze importanti ad esempio di gestione del part-time, di conciliazione vita-lavoro, di commissioni efficienza. E abbiamo molte attività in capo ai delegati sindacali».

L'OCCHIALERIA OGGI

La vita nelle occhialerie però è in fase di mutamento. E neces-

sita di formazione specifica. Sia come forma di "contrasto" a quell'industria 4.0 che rischia di traslocare dall'uomo alla macchina una serie di competenze. Sia come modo di valorizzare il made in. «L'occhialeria sta vivendo alcuni processi epocali, a partire dall'ingresso di grandi fondi stranieri nelle aziende storiche del territorio - ha detto Luca Romano, direttore Local Area Network -. Dal punto di vista del mercato del lavoro, va sottolineato che dal 2015 il saldo assunzioni-cessazioni è positivo, ma nel 2017 si è ridotto, mentre c'è stata una risalita consistente delle ore di cassa integrazione; le assunzioni sono per il 60% femminili e sono in crescita sia i contratti di lavoro somministrato (63%) che quelli a tempo determinato a brevissima decorrenza. Sono molto ricercate figure di alto profilo capaci di combinare capacità di ti-

po creativo con le nuove tecnologie digitali».

IL LAVORO DEL FUTURO

Dipenderà tutto dal gioco di squadra, fondamentale per garantire formazione. Perché «i fabbisogni formativi sono collettivi - ha sottolineato il professor Luciano Pero del Politecnico di Milano -. E riguardano la capacità residua che le macchine non riescono a fare: biosogna immaginare un futuro di convivenza di operai e robot». Eccola la ri-

certa per il futuro: governance condivisa. I sindacati sono d'accordo. «C'è la necessità di governare la trasformazione del lavoro nel nostro territorio, attraverso formazione mirata, politiche attive e un rinnovato impegno da parte di tutte le associazioni di categoria per dare finalmente una regia al territorio, perché le cose o si fanno in modo condiviso o si naviga a vista» ha detto Rudy Roffarè, segretario generale aggiunto Cisl Belluno Treviso.

«Il settore avrà uno sviluppo importante - hanno aggiunto Denise Casanova, segretaria Filctem Cgil Belluno, e Mauro De Carli, segretario generale Cgil Belluno -. Quindi investire nelle competenze e nella professionalità attraverso un vero e proprio polo formativo è fondamentale per affrontare la sfida della competitività. Servono percorsi formativi universitari specifici per l'occhialeria e l'industria del freddo».

Damiano Tormen

BRANCHER (FEMCA):
«ABBIAMO SENTITO
IL BISOGNO DI FERMARCI
PER DARE RISPOSTE
EFFICACI A COLORO
CHE RAPPRESENTIAMO»

CASANOVA (FILCTEM):
«IL SETTORE AVRÀ
UN FORTE SVILUPPO
E SERVE INVESTIRE
IN COMPETENZE
E PROFESSIONALITÀ»



IN EVOLUZIONE L'occhialeria bellunese non conosce la parola crisi

